

«Faceva aborti clandestini»: suicida il medico-obiettore

Inchiesta per violazione della 194. Lavorava al Gaslini A Genova un solo abortista: lo chiamano Erode

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

ERANO circa le 22 e nella giornata, a partire dalle sei del mattino, i Nas avevano fatto visita tre volte al dottore: al Gaslini stesso, nello studio di Genova e in quello di Rapallo. Cercavano le prove, ulteriori prove che negli studi medici extralus-

so si praticavano aborti in violazione della 194. Non si può infatti, per legge, abortire in uno studio privato; non si può farlo se non entro i 90 giorni; non si può se si è minorenni. E tutte e tre le fattispecie di reato - sembra - ricorrevano. Una decina di indagati, il riserbo è massimo e non si è certi se insieme a Ermanno Rossi siano coinvolti altri medici o comunque altro personale sanitario. Le indagini sono partite da una donna che aveva chiesto di abortire al Gaslini dove si effettuano solo interventi tera-

peutici. Sembra fosse stata dirottata allo studio. E dopo si era confidata con un esponente del Movimento per la vita che a sua volta aveva presentato la denuncia. Certo è un boomerang per quanti in questi giorni di campagna elettorale hanno cavalcato la tigre della legge da rivedere, della 194 male applicata perché favorisce gli aborti. Si sa che gli aborti clandestini in Italia sono 20.000, e a violare la legge sono gli extracomunitari, ma ora Genova ha rivelato un altro sommerso che sfugge alle statistiche. Quello degli aborti dei ricchi, aborti illegali pagati a peso d'oro. Eppure nella stessa città è impossibile abortire. A Genova c'è un solo medico che si è assunto responsabilità e fatica, il dottor Mario Ramondini, e lo chiamano Erode. Nel maggio scorso hanno sospeso

gli aborti anche al Galliera, l'ospedale che fa capo al presidente della Cei Angelo Bagnasco: ufficialmente per ragioni di opportunità. Tutti i medici ginecologi del Galliera sono obiettori di coscienza, tutti gli aborti richiesti all'ospedale venivano praticati da medici del vicino ospedale Evangelico. L'ultimo allarme era stato lanciato dalla presidente dell'Aied Mercedes Bo: «Liste di mesi, dobbiamo dirottare le pazienti a Savona».

Ecco, in questo senso, il dottor Ermanno Rossi, 54 anni, non faceva eccezione. Amatissimo dalle sue pazienti, sempre disponibilissimo, ma obiettore, come tutti gli altri. Solo che nel suo studio in via XX settembre, la via Veneto della città ligure, gli aborti si facevano. E come se si facevano. Ma erano aborti per clienti abbienti. Erano mesi che i Nas dei carabinieri gli stavano alle calcagna. Sua moglie gli aveva più volte raccomandato di rivolgersi a un avvocato, ma lui faceva spallucce: «Sono tranquillo». Lunedì mattina i carabinieri si sono presentati al Gaslini alle sei del mattino. Dovevano prelevare il medico che aveva appena finito il turno di notte e portarlo nei suoi due studi per le perquisizioni. Er-



Il reparto neonati dell'ospedale infantile Gaslini di Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

manno Rossi sembrava sereno. Nel pomeriggio è tornato a casa per cenare con la famiglia, poi si è uscito con la scusa di dover rimettere in ordine lo studio. Alle 22 l'sms con la parola «scusatemi» e poche indicazioni su come regolarsi dopo di lui. La donna ha chiamato il 118 e vigili del fuoco, poi con il cognato anche lui medico è corsa verso lo studio. «Deve aver sentito le sirene - ha spiegato il cognato Pietro Tuo - . Ha sentito le sirene e si è buttato di sotto prima che riuscissero a salire nell'appartamento». È andata così. Con le sirene, i soccorsi e la moglie che correva. «Un vigile del fuoco stava montando una scala per raggiungere l'appartamento dall'esterno l'ha visto precipitare. Deve averci visto. Non ce l'abbiamo fatta a fermarlo».

ha collaborato Luca De Carolis

Bnl, controllata la colf di Consorte

Depositati gli atti dell'inchiesta

/ Milano

SOSPETTI Chiusa l'inchiesta, depositati gli atti sulla fallita scalata dell'Unipol alla Bnl, Panorama.it ha pubblicato ieri in anteprima tutti i documenti della procura di Milano. A cominciare - spiega un comunicato - dai 66 verbali dei testimoni «che hanno riempito centinaia di pagine per spiegare ai pm retroscena e dettagli delle operazioni finanziarie» dell'ex numero uno di Unipol, Giovanni Consorte, e altri indagati soci. Si tratta dei verbali, tra gli altri, di Giovanni Perissinotto, Luigi Abete, Claudio Sposito, Pierluigi Stefa-

nini, Divo Gronchi, Giorgio Ciria, Arnaldo Borghesi, Giuseppe Garofano e Gianpietro Nattino.

Il sito del settimanale rivela anche un filone dell'inchiesta finora rimasto inedito: «Interceptato di nuovo Giovanni Consorte, la figlia, l'addetto stampa, persino la colf che risulta essere stata intestataria di utenze mobili "di copertura" utilizzate dall'ex numero uno di Unipol».

La Procura di Milano, secondo Panorama, per quattro mesi tra gennaio e maggio del 2007 «ha piazzato microspie ovunque (dalla casa di Consorte ai portapani sui tavoli dell'hotel Principe di Savoia di Milano frequentato dall'ingegnere) pur di individuare che fine avessero fatto le plusvalenze incassate con la vendita delle azioni Bnl dopo la fallita scalata dell'estate del 2005».

L'obiettivo di queste indagini era anche quello di «arrivare a fare luce sul ruolo di Intermedia, nuova banca d'affari di Consorte». Secondo la Procura e il gip Clementina Forleo pur fallendo la scalata, Consorte e altri avrebbero incassato «plusvalenze per 700 milioni di euro».

La Forleo è convinta che l'ex manager e amici avrebbero guadagnato 700 milioni di euro

PIERSILVIO BERLUSCONI

«Aborto? Tema da lasciare a coscienza individuale»

MILANO Il vicepresidente di Mediaset, Piersilvio Berlusconi, considera l'aborto «un tema da lasciare alla sensibilità e alla coscienza individuali» e si dice più vicino ai valori dei radicali che a quelli dei cattolici. È quanto afferma in un'intervista pubblicata sul settimanale Vanity Fair in edicola oggi. «Sono assolutamente a favore di soluzioni che evitino gli aborti clandestini. Credo che molte battaglie dei radicali, come quelle per la tutela dei diritti della donna, ci abbiano fatto fare dei bei passi avanti» continua il figlio, quasi 39enne, del candidato premier per il Pdl. Berlusconi junior avrebbe tanta voglia di parlare della figlia, quasi 18enne, ma si limita «per non accendere l'attenzione su di lei. La mia bimba, oddio, continuo a chiamarla così e lei si arrabbia, ha quasi 18 anni, si chiama Lucrezia. L'ho avuta da una relazione giovanile e per anni il nostro rapporto è stato complicato: io ero giovane, forse troppo, e sono stato un padre oggettivamente non molto presente. Per fortuna però sono cresciuto, e anche lei: da quando è più grande, la nostra relazione è diventata più vera e più forte. Adesso stare insieme non è un dovere ma un piacere».

Diritti civili

In Spagna Zapatero

In Italia

la
Sinistra
l'Arcobaleno